



Strade e percorsi tra Alto Sebino,  
Val Cavallina, Val Borlezza e Valle Camonica  
dalla Preistoria al Medioevo

# **Strade e percorsi tra Alto Sebino, Val Cavallina, Val Borlezza e Valle Camonica dalla Preistoria al Medioevo**

a cura di  
Marco Albertario, Cristina Longhi



Comune di  
Casazza



Comune di  
Lovere



Comune di  
Parre



Comune di  
Predore



Comune di  
Sovere



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.

Si ringraziano:

Mariangela Piziali, per il coordinamento redazionale, e Claudia Mangani, per la collaborazione prestata per il buon esito del volume.

Gli Archivi di Stato di Bergamo, Milano, Venezia, la Curia Vescovile di Bergamo, la Biblioteca Civica "A. Mai di Bergamo", l'Ufficio Beni Culturali della Curia di Bergamo, il Museo Archeologico di Milano per aver concesso l'utilizzo delle immagini.

La riproduzione delle immagini di questo volume è sottoposta alla normativa di settore dei Beni Culturali e a Copyright. Dove non diversamente indicato le immagini sono state fornite dall'autore e da lui stesso realizzate.

In copertina:

*Il bergamasco diviso ne' suoi distretti*, Venezia, Antonio Zatta 1782; tratta da Atlante, Accademia Tadini, Biblioteca Storica.

Composizione e impaginazione:

Francesca Benetti, per SAP Società Archeologica s.r.l.

2022, © SAP Società Archeologica s.r.l.

Strada Fienili 39a - 46020 Quingentole (Mn)

[www.saplibri.it](http://www.saplibri.it) | [www.archeologica.it](http://www.archeologica.it)

ISBN 978-88-99547-71-4

# Indice

- 5 Presentazioni
- 15 Dai percorsi ai paesaggi: le ragioni di una pubblicazione  
*Marco Albertario, Cristina Longhi*
- 19 Siti pre-protostorici tra Alto Sebino, Val Seriana e Valle Camonica  
*Raffaella Poggiani Keller*
- 33 Lovere romana. Un centro di contatto culturale e commerciale fra Valle Camonica e Sebino  
*Serena Solano*
- 45 La Val Borlezza nodale arteria di collegamento della Valle Seriana Superiore col bacino dell'Oglio tra Alto Medioevo ed Età Moderna  
*Giulio Orazio Bravi*
- 53 Strade e percorsi tra Valle Cavallina, Val Borlezza, Alto Sebino  
*Alberto Bianchi, Francesco Macario*
- 89 Edifici fortificati tra Valle Cavallina, Val Borlezza e Alto Sebino. Strutture di difesa gentilizie e territoriali in epoca medievale  
*Federica Matteoni*
- 99 Percorsi di edilizia religiosa in Valle Cavallina, Val Borlezza e Alto Sebino. La rete ecclesiastica  
*Monica Ibsen*
- 111 La Val Cavallina e la siderurgia bergamasca  
*Marco Tizzoni*
- 119 Il vino dalla Franciacorta alla Tavernina di Onore, attraverso il Lago d'Iseo e la Val Borlezza  
*Giulio Orazio Bravi*
- Paesaggi Archeologici Diffusi - I luoghi***
- 131 Parre - Castello, l'*oppidum* degli Orobi  
*Raffaella Poggiani Keller*
- 139 Modelli culturali nella necropoli di età romana di Lovere  
*Maria Fortunati, Chiara Ficini*
- 147 Casazza in età romana: un torrente, una strada, un villaggio  
*Maria Fortunati, Mariagrazia Vitali*
- 155 Predore. L'impianto termale della villa di età romana  
*Maria Fortunati*
- 163 L'insediamento protostorico di Madonna della Torre a Sovere  
*Paolo Rondini*
- 171 Il Santuario di Santa Maria della Torre a Sovere  
*Marco Albertario*
- 179 Bibliografia



Il paesaggio culturale come “testimonianza materiale avente valore di civiltà” è insostituibile memoria della presenza umana nelle sue interrelazioni con il territorio nel tempo, e costituisce un forte elemento identitario per le comunità. Il concetto si è andato sviluppando all'interno del dibattito culturale e della normativa italiana, a partire dalle leggi di tutela fino a giungere al suo chiaro riconoscimento nell'art. 9 della Costituzione, che prevede la tutela congiunta del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione.

È questo il centro dell'attività della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, che attraverso le sue articolazioni e competenze archeologiche, architettoniche, storico-artistiche e di restauro cura lo studio, la tutela e la valorizzazione della complessità delle testimonianze culturali che costituiscono la ricchezza e la peculiarità delle due province.

L'azione di tutela non può però prescindere dal contatto diretto con il territorio, anche attraverso la gestione di numerosi parchi archeologici e l'organizzazione di attività dirette all'educazione al patrimonio, nella consapevolezza che la protezione della memoria passa attraverso la conoscenza e la condivisione.

Ogni attività di tutela per essere efficace deve inoltre partire da una conoscenza approfondita e dettagliata del bene culturale oggetto di questa azione e, dunque, la Soprintendenza è stata a fianco della rete PAD nell'ideazione e nella progettazione della giornata di studi *Strade e percorsi tra Alto Sebino, Val Cavallina, Val Borlezza e Val Camonica dalla Preistoria al Medioevo* i contenuti della quale confluiscono in questo volume, ulteriore tappa di un percorso di studio volto a delineare meglio il paesaggio culturale, identità storica di questo territorio di confine.

Arch. Luca Rinaldi

*Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
Province di Bergamo e Brescia*

È motivo di profonda soddisfazione presentare la pubblicazione di questo primo quaderno della Rete PAD – Paesaggi Archeologici Diffusi, della quale l'Accademia Tadini è dal 2016 ente capofila.

Dobbiamo qui ricordare gli sforzi compiuti da amministratori, studiosi e appassionati, volti al recupero dei siti archeologici, lo studio e restauro dei materiali emersi con i diversi interventi che si sono susseguiti in questi decenni ed a metterne in luce le vestigia collegandole ad altri scavi e ritrovamenti dell'800 e del secolo scorso.

In una di queste occasioni, determinatasi a seguito del bando Cariplo che ha permesso nel 2015 al Comune di Lovere di procedere con il grande scavo di via Martinoli e all'Accademia Tadini di riqualificare gli spazi museali dedicati all'archeologia, nacque l'idea della Rete PAD, organismo che mette in comunicazione tra loro i siti bergamaschi che presentano interesse archeologico, situati tra il lago d'Iseo, il lago di Endine e la Val Seriana e si proponeva di promuoverli nella comunità.

La Rete PAD si è quindi proposta come luogo di incontro e di dibattito sul tema della valorizzazione del patrimonio archeologico, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza di quanto si trova in questa parte del territorio bergamasco, individuando modalità innovative per la comunicazione con il suo pubblico. Al riguardo basti ricordare la scelta, fin dai primi anni, di mettere a disposizione del pubblico le "Loan Boxes", scatole che contengono la riproduzione di oggetti legati alla vita quotidiana nel nostro territorio in età romana: la cucina, la scuola, la cosmesi, la venerazione per gli dei.

Nel 2021 è stato realizzato, grazie a un contributo di Regione Lombardia, il nuovo sito che fa bella sintesi del lavoro compiuto e lo propone ai visitatori in una veste intrigante che riserva una singolare attenzione al pubblico delle famiglie, proponendo schede di lettura che agevolano le visite. Il nuovo sito si è immediatamente imposto come uno strumento innovativo e questo ci ha riservato una bella soddisfazione.

La Rete non ha trascurato però l'attività di studio e di ricerca come dimostra questo volume che raccoglie le ricerche sul territorio dell'Alto Sebino, dell'Alta Val Seriana e delle Valli Cavallina e Borlezza. Troviamo raccolti saggi che, grazie al valore degli esperti che li hanno redatti e che qui ringraziamo per la passione e la competenza che hanno dedicato al lavoro, ci forniscono un interessante quadro di insieme con specifici approfondimenti. La conferma del valore del progetto sta anche nel finanziamento concesso dal Ministero della Cultura.

Come il lettore potrà verificare, i contributi hanno un taglio che va ben oltre la presentazione dei materiali emersi dagli scavi, ma li interpretano come tracce significative per ricostruire una rete di percorsi che evidenziano la natura di questo territorio, cerniera tra la Pianura e le Alpi ma anche centro di una elaborazione culturale autonoma.

L'auspicio è che le amministrazioni comunali che fanno parte di questa Rete e hanno deciso di sostenere la pubblicazione, intuiscono le potenzialità dei Quaderni, e li facciano crescere sempre più, collocando in questa sede studi e approfondimenti meritevoli di attenzione.

Roberto Forcella

*Presidente Fondazione Accademia Tadini Lovere Onlus*

La pubblicazione del primo quaderno della rete PAD è per noi momento significativo di un percorso culturale e comunitario che ha la forza e la motivazione di non soccombere alle difficoltà dei tempi. Attraverso i paesaggi diffusi testimoniati in un unico *corpus* scientifico, diamo un segno forte e tangibile della comune volontà di seguire a percorrere con sempre nuova consapevolezza le strade tracciate dalla storia che abbiamo condiviso e condividiamo.

Da diversi anni l'Amministrazione comunale ha lavorato, congiuntamente al Museo Storico Ambientale della Val Cavallina e alla Soprintendenza ABAP, alla valorizzazione del sito di Casazza, arrivando nel 2015, dopo oltre 30 anni dalla sua scoperta, all'apertura al pubblico dell'Area archeologica *Cavellas*. Da allora gli sforzi continuativi hanno visto diverse azioni comuni, volte ad arricchire il percorso museale attraverso nuovi allestimenti, con le teche che accolgono i reperti delle campagne di scavo e proposte educative sempre nuove. Nel corso di questi anni *Cavellas* è diventato un punto di incontro per la comunità e un luogo di promozione di eventi culturali nella Val Cavallina, tra cui l'appuntamento annuale con la rappresentazione teatrale da parte degli studenti del Liceo Classico Decio Celeri di Lovere, nell'ambito della Settimana della Cultura Classica.

La ripresa delle indagini archeologiche a partire dal 2021, sostenute dal Comune di Casazza, sotto la direzione scientifica dell'Università Cattolica di Milano e del Museo Storico Ambientale, sono testimonianza del continuo impegno comune verso la scoperta di nuove tracce del nostro passato, che mantengono vivo il dialogo con tutta la comunità.

È nostra speranza che l'impegno che ci unisce trovi vie di comunicazione che incontrino i progetti di vita dei giovani, costruttori di nuove strade per il futuro.

Al tutto il gruppo di lavoro PAD, ai curatori e agli autori dei contributi la sincera gratitudine dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza di Casazza.

Carmen Zambetti

*Assessore alla Cultura, Patrimonio Culturale, Turismo, Politiche Giovanili  
del Comune di Casazza*



La nascita della rete PAD ha sancito l'inizio di una sorta di viaggio a ritroso nel tempo, finalizzato a ricomporre, in un'ottica di condivisione allargata, i tratti distintivi di un passato lontano, dei popoli che abitarono il nostro territorio, della loro storia, le loro origini, gli usi e costumi.

Sono trascorsi quasi due secoli dal rinvenimento delle prime testimonianze di epoca romana che hanno rivelato la presenza a Lovere di quello che, negli scavi susseguitisi nel tempo, si sarebbe palesato come un patrimonio archeologico di ragguardevole pregio. La recente campagna di scavi della necropoli, fortemente voluta dall'Amministrazione comunale, ha permesso di riportare alla luce tesori e corredi di rara bellezza e peculiarità, determinanti anche ai fini della ricostruzione storica del ruolo rivestito dalla nostra cittadina nei tempi più antichi. Il processo di valorizzazione degli insediamenti e delle testimonianze del passato ha interessato anche altri siti, risalenti a epoche diverse. Un pregevole esempio ne è il Castelliere medievale che, recuperato dopo secoli di oblio, è stato riconosciuto come importante tassello del mosaico che disegna la storia di tutto il nostro comprensorio, senza dimenticare dell'abitato fondato nel Neolitico Antico, le cui tracce situate sul residuo orientale della collina del Lazzaretto in via Decio Celeri hanno permesso di ricostruire in parte, la vita di una civiltà che occupava il rilievo collinare a monte del centro storico. Si tratta di un grande patrimonio storico, architettonico e culturale che, grazie anche alla rete PAD, è entrato a far parte di un circuito di condivisione e fruizione sempre più ampio. Un sentito e meritato ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato e collaborano, a vario titolo, a questo ambizioso progetto; alla dott.ssa Cristina Longhi e al dott. Marco Albertario che con perizia, autorevolezza e tenacia si sono adoperati per addivenire a questa importante pubblicazione, vero e proprio punto di riferimento per tutti gli appassionati e gli studiosi di oggi e di domani.

Alex Pennacchio  
*Sindaco del Comune di Lovere*

Le valli bergamasche sono caratterizzate dalla presenza di numerosi e diversificati paesaggi culturali che, uniti nella Rete PAD, possono più facilmente farsi conoscere nell'ampio panorama delle proposte culturali e turistiche lombarde.

Dall'inaugurazione, nel 2013, il comune di Parre non ha mai interrotto il percorso di crescita per la valorizzazione e la promozione del Parco Archeologico di Parra *Oppidum* degli Orobi e dell'*Antiquarium*. L'obiettivo è (e sarà) quello di far conoscere la storia dell'antica Parra dalla sua nascita nell'età del Bronzo fino al suo abbandono nel V secolo d.C., sia attraverso l'esposizione presso l'*Antiquarium* dei rinvenimenti effettuati nel corso degli scavi archeologici condotti presso l'odierno Parco Archeologico dalla dr R. Poggiani Keller, esposizione arricchitasi in questi ultimi anni grazie alla collaborazione con la Soprintendenza ABAP-BG-BS, sia tramite azioni volte alla "restituzione" del Parco stesso ai cittadini e al pubblico di visitatori. Proprio per quest'ultimo motivo si stanno realizzando opere per migliorare la fruizione dell'area ed è ormai entrata a far parte degli appuntamenti annuali di Parre la rievocazione storica "Orobia" in cui gli aspetti della vita quotidiana degli antichi abitanti del villaggio vengono illustrati attraverso laboratori didattici, attività di archeologia sperimentale, conferenze. L'ingresso nella Rete PAD per il comune di Parre ha quindi rappresentato un'opportunità e uno strumento di crescita: la logica di coordinamento fra esperienze differenti ha permesso, attingendo a competenze specifiche e articolate, di rinnovare il sito web della Rete con l'introduzione di una sezione specifica per le famiglie che desiderano visitare i nostri luoghi della cultura e di presentare, oggi, questo volume che riunisce gli studi più recenti dedicati ai nostri territori e rivolti, non solo a un pubblico di esperti, ma anche, e soprattutto, a tutti gli amanti della cultura.

Omar Rodigari

*Vicesindaco e assessore a Turismo, cultura, politiche per la montagna  
del Comune di Parre*

Il Comune di Predore fa parte, fin dalla sua costituzione, della Rete PAD – Paesaggi Archeologici Diffusi, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale del territorio bergamasco, a partire dal sito archeologico collocato nel Centro Storico di Predore, che consente di ammirare parte dell'impianto termale di una villa di età romana che si estendeva per ben 15.000 metri quadri, in uso tra il I sec. a.C. e il IV d.C.

Il sito archeologico ha visto il suo decimo anno di apertura nel 2022, festeggiando con più di 1.000 visitatori solo negli ultimi mesi: scolaresche e gruppi organizzati, turisti della domenica e amanti dell'archeologia, provenienti non solo da ogni angolo d'Italia, ma da ogni parte del globo, dall'Olanda all'Inghilterra, dal Perù all'Australia.

Valorizzare il patrimonio storico e culturale locale attraverso percorsi di questo tipo è un'opportunità non solo per i tanti turisti che approdano ogni anno sulle sponde del Sebino, ma anche per coloro che, abitando tra Bergamo e Brescia, possono approfittare "a chilometro zero" della bellezza e della storia di questi luoghi, troppo spesso misconosciuta.

È con grande soddisfazione quindi che abbiamo appreso del finanziamento di questa preziosa pubblicazione da parte della Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura.

Approfondire l'argomento sarebbe arduo senza l'intervento degli specialisti, che sempre si rendono disponibili a dedicare il loro tempo a raccontarci da dove veniamo e di quali esperienze collettive siamo il risultato.

A loro, per il grande impegno e l'immensa passione, non possiamo che dire grazie, sempre una volta meno di quanto meriterebbero.

Al lettore l'augurio di poter comprendere meglio, grazie a quest'opera, i tesori dei nostri territori e di saperli apprezzare compiutamente, invitando altri a fare altrettanto. Perché preservando i beni culturali e condividendone la conoscenza possiamo gettare la basi per la costruzione di un futuro migliore anche per le generazioni che verranno.

Buona lettura.

Paolo Bertazzoli  
*Sindaco del Comune di Predore*

Moltissimi sono i ringraziamenti che porgiamo al dott. Albertario e alla dott.ssa Longhi per il grande lavoro svolto, la dedizione e la cura posti nell'elaborazione del volume che tutti abbiamo oggi la fortuna di poter stringere tra le mani. I Quaderni della Rete Pad pongono in estremo risalto i percorsi storici territoriali tra Preistoria e Medioevo che aspettavano da tempo di farsi strada nelle nostre comunità, dando loro l'importanza che meritano.

L'amministrazione comunale di Sovere esprime gratitudine e stima per questo lavoro che ha contribuito a valorizzare notevolmente due preziose aree del territorio, dando particolare pregio sia al Santuario di Santa Maria della Torre, a cura del dott. Albertario a cui va il nostro riconoscimento, sia al suo insediamento protostorico, a cura del dott. Rondini al quale va il nostro plauso.

Questo volume, con i suoi studi ed i suoi approfondimenti, entra a far parte di un percorso che ha come obiettivo quello di dare adeguato rilievo alle aree archeologiche e storiche del nostro paese. Con l'auspicio che iniziative come questa rafforzino ulteriormente i legami tra istituzioni, enti e cittadini.

Silvia Beretta

*Vicesindaca e assessore alla Cultura  
del Comune di Sovere*

(Pagina a fronte). *Il bergamasco diviso ne' suoi distretti*, Venezia, Antonio Zatta 1782; tratta da Atlante, Accademia Tadini, Biblioteca Storica.

# V A L T E L L I N A



IL  
**BERGAMASCO**  
 Diviso  
 NE' SUOI DISTRETTI  
 Di Nuova Proiezione.  
 VENEZIA 1781  
 Presso Antonio Zatta  
 Con Privilegio dell'Ec.<sup>ca</sup> Senato



Scala di Miglia 3. Geografiche

LENDINO P. DEL CREMASCO

Quest'è Piemonte

Èsto Levante



## Dai percorsi ai paesaggi: le ragioni di una pubblicazione

*"Intendiamo il territorio come il tessuto connettivo nel quale si radica e si distribuisce il patrimonio culturale di una comunità, sistema complesso di segni e patrimonio esso stesso, luogo di costruzione e di riconoscimento delle identità individuali e collettive, continuum spaziale e temporale dotato di qualità peculiari: materiali, storiche, simboliche, relazionali, estetiche.*

*Il paesaggio si definisce come percezione del territorio e come volto visibile della sua organizzazione e esprime le dinamiche interne, le relazioni con l'ambiente naturale, i momenti ludici, il gusto estetico, i modi di produzione, di utilizzo delle risorse naturali, di manifestare la religiosità delle società che lo abitano."*

Adriana Bortolotti, Mario Calidoni, Silvia Mascheroni, Ivo Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*, Milano 2008, p. 59

Il settore nord-orientale della Provincia di Bergamo rappresenta un osservatorio privilegiato per analizzare, partendo dalle vie di comunicazione, le dinamiche che legano territori con caratteristiche e potenzialità differenti.

La ricerca archeologica in questa area, la cui rilevanza era già nota agli studiosi e al pubblico attraverso opere singole e importanti sintesi come la *Carta archeologica* (1992) e la *Storia economica e sociale di Bergamo* (2002) e attraverso l'attività di valorizzazione dei siti, promossa dalla Soprintendenza e dalle amministrazioni comunali di Lovere, Casazza e Predore (e poi dalla Rete PAD), ha conosciuto un nuovo impulso grazie al progetto "Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni. Percorsi archeologici alla scoperta dell'identità culturale del territorio dei laghi bergamaschi", dovuto alla ferma volontà dei medesimi attori e sostenuto da Fondazione CARIPLO (2014-2016).

La stessa volontà di collaborare in modo sinergico per la promozione del territorio ha portato nel 2016 a costituire la Rete PAD - Percorsi Archeologici Diffusi (Comuni di Casazza, Lovere, Predore, con l'Accademia di belle arti Tadini di Lovere), con obiettivo statutario di promuovere interventi di valorizzazione attraverso studi, ricerche e comunicazione. A questo primo nucleo si sono successivamente aggiunti i comuni di Parre (2018) e di Sovere (2020), arrivando così a estendere il campo di ricerca dalla sponda bergamasca del Sebino e dalla limitrofa Val Cavallina alla Valle Seriana superiore e alla Val Borlezza, evidenziando la profonda interconnessione di questi territori. Interconnessione antica, come emerge dal saggio di Orazio Bravi in cui si evidenzia come già in un documento del 1026 la Valle Seriana superiore e la Val Borlezza, oltre alla Valle di Scalve fossero percepite come afferenti al territorio camuno.

La giornata di studi *Strade e percorsi tra Alto Sebino, Val Cavallina, Val Borlezza e Val Camonica dalla Preistoria al Medioevo* (Lovere, Accademia Tadini, 12 ottobre 2019), organizzata in sinergia tra la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia e la Rete PAD con il sostegno del Comune di Sovere, intendeva porre l'accento su come gli importanti comparti minerari presenti in Val Seriana, in Val di Scalve e in Valle Camonica, le risorse economiche differenziate di un territorio caratterizzato da ri-



lievi e laghi e solcato da facili vie di accesso alla pianura, ne abbiano fatto un territorio di “cerniera” tra Regione Alpina e Pianura Padana, un ruolo importante e i cui segni si possono ancora leggere nel paesaggio e nella geografia degli insediamenti.

I relatori, in quell'occasione, si sono posti l'obiettivo di ripercorrere e raccontare il territorio prendendo in esame le testimonianze archeologiche, architettoniche e artistiche, ma anche la memoria toponomastica e i percorsi viari documentati nelle diverse fasi. È stato così possibile evidenziare alcuni elementi di continuità ma anche di variazione nel tempo, ricollegando questi aspetti alle dinamiche economiche e sociali che spesso questi mutamenti sottendono: la Val Borlezza come importante asse viario tra la Val Seriana e la Valle Camonica, evitando il passo della Presolana; la Val Cavallina come grande strada di collegamento tra il mondo alpino e la pianura; il centro abitato di Lovere, allo sbocco di tre valli e affacciato sul lago, come snodo strategico per gli scambi e i contatti. Si è passati, insomma, dalla lettura di un territorio alla definizione di un paesaggio culturale.

Alla luce di queste considerazioni, non stupisce che – con un passaggio che qualcuno avrà notato – la Rete PAD abbia modificato il proprio nome in Paesaggi archeologici diffusi, ponendo l'accento non più soltanto sui percorsi, che suggeriscono una visione lineare, quanto sui paesaggi che costituiscono l'oggetto principale della ricerca e ben testimoniano quanto la presenza umana abbia permeato e modificato tutto il territorio.

Questo volume intende riprendere e sviluppare gli spunti di novità emersi in occasione del convegno per favorirne lo sviluppo e potenziare il loro contributo alla lettura e alla conoscenza del paesaggio così come lo vediamo oggi.

Gli elaborati di Raffaella Poggiani Keller, Serena Solano e Giulio Orazio Bravi tracciano le coordinate storiche, presupposto necessario di ogni possibile lettura dei fatti antropici. Le prime due autrici attraverso il dato archeologico evidenziano come sin dalla Preistoria si delinei il ruolo di Lovere come centro strategico per il controllo delle vie di collegamento tra Valle Camonica e il lago, e dunque la Pianura Padana: la fondazione neolitica dell'insediamento preistorico sul Colle Lazzaretto, la sua lunghissima durata, i reperti archeologici che richiamano i contatti con il mondo transalpino e le più antiche testimonianze di metallurgia nel territorio sono le tangibili evidenze della sua importanza. Importanza che manterrà anche in epoca romana, come è ben illustrato da Serena Solano, con un ruolo di rilievo come naturale sbocco per la navigazione lacuale della ricca Valle Camonica. Giulio Orazio Bravi attraverso la lettura delle fonti storiche, in un ampio excursus che abbraccia 1500 anni, allarga lo sguardo comprendendo anche l'Alta Valle Seriana e la Valle Borlezza, rimarcando il ruolo chiave di quest'ultima per il transito dell'importante asse commerciale che collegava le montagne bergamasche, il mondo alpino (attraverso la Valle Camonica) e la parte orientale della Pianura. I porti di Lovere e Castro erano i capisaldi per il trasporto lacuale delle merci.

Il tema dei percorsi viari antichi e delle modifiche sopravvenute in epoca storica è al centro del contributo di Alberto Bianchi e Francesco Macario che si configura quasi come un atlante commentato, innovativo per la presentazione di materiale cartografico in gran parte inedito. Le strade si configurano quindi come indicatori fondamentali, non solo di flussi commerciali interregionali ma anche di trasformazioni economiche, commerciali, urbane e sociali.

Non solo i percorsi scandiscono l'organizzazione territoriale e contribuiscono a delineare il paesaggio umano, ma anche gli edifici di difesa e controllo, con particolare riferimento all'importanza strategica e di mediazione con le regioni limitrofe, le pievi, i santuari e i luoghi di culto. Sono certamente elementi di rilievo dunque per la nostra narrazione gli edifici fortificati studiati nel dettaglio da Federica Matteoni. Torri e castelli periferici costituivano punti di riferimento politico e sociale e, dunque, ne testimoniano l'importanza storica, assumendo un ruolo maggiore quando nel XIV secolo divennero zone di attrazione per i conflitti tra Milano e Venezia.

Monica Ibsen ha fatto il punto sulla rete ecclesiastica, mettendo in evidenza come la trasformazione dei distretti pievani sia anche il riflesso di complesse dinamiche innescate dalla volontà di controllo delle vie di comunicazione e delle risorse economiche.

In chiusura della prima parte del volume, tesa a narrare attraverso le fonti i paesaggi culturali, i due saggi di Tizzoni e Bravi contribuiscono a completare il quadro e a calarlo fortemente nella rete dei rapporti umani e delle relazioni articolate intorno ai percorsi viari: il primo attraverso il tema centrale, per questo settore della Regione, della produzione siderurgica, dalle miniere ai canali commerciali; il secondo, riprendendo l'inedito *Registro* della Tavernina di Onore, porta il lettore nel mondo dei commerci, elemento distintivo di questo territorio.

La seconda parte è dedicata ai Paesaggi Archeologici Diffusi (PAD), cioè quelle rilevanti evidenze archeologiche da cui ha preso avvio e spunto la ragione di questo Volume. Gli insediamenti dell'età del Ferro del Castello di Parre e della Madonna della Torre di Sovere e quello romano di Casazza e l'importante Santuario della Madonna della Torre di Sovere testimoniano l'esistenza nel mondo antico di tracciati viari che hanno mantenuto la loro importanza fino ad oggi; le ville romane di Predore, Marone, Clusane testimoniano la ricchezza derivante dalla presenza del lago; per concludere con la necropoli romana di via Martinoli che rimarca il ruolo fondamentale dell'insediamento di Lovere, sono i più noti siti di una fitta rete di tracce lasciate dalla frequentazione dell'uomo dall'antichità all'era moderna. Le schede di approfondimento proposte costituiscono l'ideale punto di partenza dell'analisi territoriale, utile strumento per leggere l'invisibile da parte di chi il territorio lo voglia conoscere percorrendolo.

Marco Albertario, Cristina Longhi

